

Trovata la 12ª vittima del tragico rogo in Gallura. Un pastore ancora disperso. Bilancio sempre provvisorio.

Pianti e un gran silenzio ai funerali a San Pantaleo. L'arcivescovo di Cagliari scomunica gli incendiari.

La Sardegna ha paura «È un piano terroristico»

Si allunga la lista delle vittime del grande incendio della Gallura. Ora sono dodici. Ieri mattina, infatti, nei pressi del villaggio di Portisco, sono stati ritrovati i resti dell'ingegnere milanese Guido Arduzzone che aveva 63 anni. Manca sempre all'appello anche un pastore. Intanto a San Pantaleo si sono svolti, ieri, i funerali di sei vittime della tragedia.

DAL NOSTRO INVIATO
VLADIMIRO SETTIMELLI

OLBIA. La strada panoramica che porta a San Pantaleo ora vuole capire come è morto il pastore e «leggere» le piccole tracce senza un perché senza un qualche motivo plausibile. Dall'alto della strada un parente lo chiama «Dal Corrado smetti di venire via. Ma che cosa vuoi capire? Che cosa è da capire?». Corrado Arduzzone è rimasto lì seduto nella cenere per almeno due ore con il sole a picco. Intorno a lui non c'era nessuno. In quel momento di solitudine, il pastore si era mosso. Aveva alzato la testa e aveva guardato verso il cielo. Aveva visto un aereo. Aveva visto un aereo che volava basso e che sembrava un aereo da guerra. Aveva visto un aereo che volava basso e che sembrava un aereo da guerra. Aveva visto un aereo che volava basso e che sembrava un aereo da guerra.

proprio piano terroristico. Per questo c'è paura in Gallura. L'altro ieri a Cagliari l'arcivescovo Alberti durante l'omelia ha per la festa del Redentore ha «comunicato» «La Chiesa - ha detto - non può fare di più». Qualcuno ha applaudito ma non c'era molta commozione. Così come non se ne sentiva ieri mattina ai funerali delle vittime sulla piazza principale di San Pantaleo. È come una specie di strana e assurda rassegnazione. Da lì l'impressione che la gente avverta che qualcuno sta preparando e attuando strani giochi sopra le teste dei sardi e dei galluresi in particolare. Giochi che nonostante la buona volontà non saranno certo facilmente smascherati.

Che dire dei funerali a San Pantaleo? Il piccolo paese ar rampolico sopra la montagna ad una trentina di chilometri da Olbia ha visto arrivare sin dalla mattina centinaia di persone dai diversi villaggi turistici sparsi lungo la costa e dalla stessa Olbia. Già in città tra l'altro c'è un certo clima di attesa. E tutti i negozi avevano le saracinesche abbassate. Così anche a San Pantaleo. Il flusso dei turisti di passaggio in mezzo alle corone e alle auto delle autorità non si è naturalmente mai fermato un attimo. I camper roulotte moto e auto con le targhe di tutta Italia continuavano a farsi strada, trainando «gommoni» e barche di ogni tipo e misura. Il rientro a casa alla fine di agosto - cioè il contro-esodo - ha come si sa, leggi ferree. Qualcuno ovviamente si è fermato a rendere omaggio ai morti in «pareo» in pantaloni cini cotti o con il costume da bagno a malapena coperto da un asciugamano. Il dolore era ugualmente sincero ovunque. Sulla piazza su un palco improvvisato era stato sistemato l'altare e avevano preso posto i ragazzi di un coro liturgico. Scherati davanti le quattro bare della famiglia

Secchia i «milanesi» Paola di 44 anni sua madre Anna Romano e i figli Filippo di 10 anni e Barbara di 16. Un alto parlante sistemato in cima al campanile della chiesa tra smelleva ogni tanto il suono registrato di alcune campane con uno sgradevole sottofondo di rumori e gracchi. Molte gente intanto aveva preso posto con le sedie portate da casa all'ombra dei pochi alberi. Il caldo era terribile. Poi è cominciata la «passerella» delle autorità sempre tutte presenti nei momenti tragici della vita nazionale e locale. Quindi è iniziata una attesa lunghissima con quelle pove

re quattro bare sotto il sole al Zenit. Che cosa c'era? Che cosa si aspettava? Tra parlotti domande e interrogativi si è saputo che dovevano arrivare da Palermo le salme dei coniugi Giovanni e Francesca Deanna per il funerale collettivo. Sono passate altre ore. Finalmente le salme dei coniugi di San Pantaleo sono «arrivate a casa» con la scorta della polizia e dei carabinieri. È stato l'unico vero momento di commozione con piante urla di speranza e un gran silenzio. Dal deserto di cenere intorno alle case l'odore di bruciato non ha mai smesso un istante di arrivare a folate.

Indagini al palo In Gallura anche gli 007 del Sisdè?

GIUSEPPE CENTORE

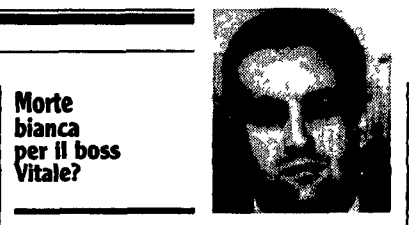
OLBIA. Rocce mare e soprattutto case costituiscono gli elementi di un paesaggio che in poco più di vent'anni ha cambiato radicalmente l'aspetto. Milioni di metri cubi sono spuntati tra gli arbusti e la macchia mediterranea attirando capitali e interessi e personaggi estranei al più delle volte alla Sardegna. Ora in quello che un tempo era il paradiso delle vacanze per molti è che adesso rimane tale solo per una ristretta élite e c'è un quarto elemento il fuoco. Avventurarsi a capire perché adesso le fiamme distruggono la Gallura in questa maniera così feroce non è facile.

Ieri ai funerali di sei delle dodici vittime svoltosi sul sagrato della chiesa di San Pantaleo tra le tante autorità civili e militari presenti ben po-

chi hanno cercato di dare le risposte. Tra questi l'ex presidente della giunta regionale il sardista Mano Melis attualmente parlamentare europeo «I legami con i fenomeni storici alla base degli incendi nella nostra isola - ha esordito Melis - non ci sono più la cattiva gestione del territorio e i dispetti non possono essere alla base di atti così grandi che presuppongono un'organizzazione seppur minima ed uno scopo ben preciso. Qualche - continua l'esperto sardista - Per ora sono solo ipotesi ma sappiamo da altri casi che in Sardegna la prima forma di investimento è di riciclaggio di denaro sporco e proprio il turismo in trenta giorni è stata circondata dalle fiamme a nord e a sud la zona più ricca e produttiva della



Vigili del fuoco durante l'opera di spegnimento degli incendi.



Morte bianca per il boss Vitale?

Il cognato del padrone della mafia Stefano Bontade (nella foto) molto probabilmente è stato ucciso dalla «lupara bianca». La moglie di Giacomo Vitale Rosa Bontade aveva denunciato la sua scomparsa il 11 luglio scorso ai carabinieri. Ma per gli inquirenti la data in cui si sono perse le tracce di Vitale è ancora in dubbio. Altro elemento determinante nelle indagini sarebbe l'automobile del boss. Il mancato ritrovamento della sua «Fiat Uno» farebbe pensare in fatti a una «eliminazione silenziosa» piuttosto che ad una autonoma decisione di defilarsi in un momento di particolare tensione tra le cosche. Giacomo Vitale 47 anni ex di pendente dell'Ente minerario siciliano era iscritto alla loggia massonica «Camea». Insieme al collega Francesco Foderà aveva avuto un ruolo di primo piano nel finto rapimento del bancarottiere Michele Sindona trasferito da New York a Palermo via Atene nell'agosto del '79. Successivamente resta difficoltosa la collocazione di Vitale nella geografia delle cosche in guerra dal marzo scorso dopo il rientro del superpentito Totuccio Contorno.

Rivelazioni di Mignosi sull'omicidio Mattarella

«Come sta la famiglia? Bisogna stare attenti a non giocare con le tigri eh dotto re?», la frase sarebbe uscita dalla bocca di Mario D'Acquisto in relazione alle indagini svolte da Piersanti Mattarella sugli appalti al Comune di Palermo causa scatenante dell'omicidio dell'ex presidente della Regione Sicilia. A riferirla è il braccio destro di Mattarella Ramondo Mignosi in un memoriale pubblicato in esclusiva dal settimanale *Avvenimenti* sul prossimo numero di settembre. Mignosi parla del nuovo presidente della Regione D'Acquisto come di «uno del gruppo Lima Ciancimino». Il memoriale Mignosi si riferisce inoltre ad un colloquio riservato e sconcertante con il procuratore generale della Repubblica Viola. Mignosi avrebbe affidato il memoriale ad un parente «per ogni evenienza».

Svaligiata la villa di Gianni Brera

La villa del giornalista Gianni Brera a Bossaso Panni in provincia di Como è stata svaligiata la notte 11-12 di agosto. Sono portati via due carmini d'epoca divelti dal muro mobili e tappeti d'antiquariato e un fucile «Browning».

Auguri per gli 80 anni del compagno Monasterio

Il compagno Armando Monasterio da ieri ha celebrato i suoi 80 anni. È nato il 25 aprile 1909 in Fugate. È stato segretario della Camera di Commercio come vicesegretario. Le epurazioni di Scelba lo allontanano dalla giunta camerale brindisi na nel '50. Dal '58 al '72 è deputato per la circoscrizione di Lecce-Taranto-Brindisi. Nel '79 riceve gli auguri di compleanno da Luigi Longo. Ieri il presidente della Concoltativa on Giuseppe Avolio e il presidente dell'Associazione coltivatori pensionati - una carica che è stata anche di Monasterio - Emilio Pecoraro gli hanno portato a Roma gli auguri per i suoi ottant'anni. La moglie compagna Lina Ferrucci ha sottoscritto un milione a *L'Unità* per ricordare il lieto evento a tutti coloro che lo stimano e lo conoscono nel paese.

RACHELE GONNELLI

Presentato un contropiano Lega ambiente: «Acna bonificata? Un bluff»

L'Acna batte la fiacca e la «stona infinita» della fabbrica all'arsenico s'allunga. La riunione del comitato Stato Regioni in programma per oggi che doveva fare il punto sulla «cura» decisa per rendere accettabile l'impianto, è stata rinviata. Ufficialmente per difficoltà tecniche «Summit» dei tecnici il 4 settembre. La Lega per l'ambiente rincara alle truffe. L'Acna chiude. Il piano è un bluff.

TONI FONTANA

ROMA. «Quelli dell'Acna sono in ritardo con le opere che in ogni caso non servono a nulla. La fabbrica è incompatibile con la valle Bormida». Questa l'opinione espressa ieri dagli ambientalisti di nuovo sul sentiero di guerra contro la fabbrica all'arsenico. Puntualmente la conferma. Il ministro Ruffolo ha fatto sapere che l'incontro Stato Regioni in programma per oggi e che doveva fare il punto sul programma deciso dal comitato tecnico scientifico non ci sarà. «Difficoltà tecniche» ha scritto l'azienda a Ruffolo che ha convocato per il 4 settembre il gruppo di «saggi» che ha stabilito gli interventi. Nella riunione sarà fatto il punto sullo stato dei lavori e soprattutto sui programmi di chiusura dei cantieri. Solo successivamente si riunirà il comitato Stato Regioni. Un altro colpo insomma alla pazienza di chi vorrebbe vedere scintilla la parola fine alla vicenda. E nuovo fiato alle polemiche. I lavori in questione (sistemi di contenimento del percolato) vengono giudicati un sonoro «bluff» dagli ambienta-

la ferrovia (come dimostrano le foto) i veleni trovano una via d'uscita. I muri di contenimento sono previsti a livello del piano di campagna sulle rive del fiume per cui - dicono i nemici dell'Acna - verrebbero sommersi durante le piene. Dentro la fabbrica vi sono migliaia di tonnellate di rifiuti tossici che inquinano le falde acquifere. La zona va bonificata con un «scaricologo» di cemento.

Accuse a non finire sugli ipotesi di realizzare un inceneritore (Re/Sol) per recuperare i solfati. «Si spendono miliardi (60) per un impianto - è stato detto - che crea diossina e recupera solfati che nessuno vuole». Nelle acque «depurate» dall'Acna - hanno detto infine gli ambientalisti - si superano di gran lunga i valori limite dei microinquinanti. Molti dei veleni sono potenti cancerogeni. E nell'acquario i valori limite sono stati addirittura «ritoccati» a favore dell'Acna. Per la Lega e l'Associazione Val Bormida l'Acna va insomma chiusa in fretta tutelando l'occupazione (all'incontro si è fatto il nome della Ferrero che ha già assunto una quindicina di lavoratori ex Acna e intenzione di espandersi in zona). L'associazione per la rinascita della Val Bormida ha intanto concluso una «tournee» in Emilia Romagna organizzata all'insegna dello slogan «Inquinati di tutta la Padania uniamoci». Per ottobre è stato proposto un convegno «pan padano» su tutte le realtà «ad alto rischio ambientale». Otti ma accoglienza della spedizione tra amministratori e sindacalisti dell'Emilia Romagna.

Al Sinodo valdese Scelta della religione «Lotteremo ancora»

I lavori del Sinodo valdese e metodista continuano a ritmo sostenuto. Un ampio ventaglio di problemi il dato politico fondamentale di ieri è stata la votazione di un ordine del giorno sul tema della religione nella scuola, in cui si approva l'opera della Tavola e le si dà mandato di proseguire la sua battaglia. Stigmatizzata la presenza del convento del Carmelo ad Auschwitz.

PIERA EGIDI

TORRE PELLICE. In una durissima dichiarazione il Sinodo valdese di Teologia ha presentato alla votazione insieme ad altri un ordine del giorno che stigmatizza la presenza del convento del Carmelo nel campo di sterminio di Auschwitz definendolo «un segno di integralismo e di mopia spirituale». Di fronte a Dio così come di fronte al male - dichiara il professor Garrone che è da tempo impegnato nel dialogo ebraico cristiano - io credo che sia la loro necessaria osservazione il silenzio. E nelle sue parole riecheggiano richieste che vengono dal mondo ebraico di raccolta meditazione non di preghiera.

Ma come vivono i singoli membri la loro identità di minoranza? È vero che anche in queste chiese fortemente segnate dalla testimonianza è in atto un processo di secolarizzazione? Come è poi possibile evangelizzare? Intorno a questi temi si è svolta una discussione in più tappe che in veste van campi che vanno dalle opere sociali e diaconali ai rapporti con l'immigrazione e soprattutto di colore a questioni che riguardano proprio l'ecclesiologia e la teologia.

Il numero dei membri di queste chiese è da diversi anni perlopiù stazionario. Alcuni momenti di flessione ci sono stati intorno al '68 anche per una fortissima contestazione interna. Ma i giovani degli anni Ottanta sono stati un elemento di rinnovamento. Daniele Bouchard il segretario della Federazione Giovanile Evangelica Italiana sono tornati all'impegno. «Il nostro problema non è di fare proseliti ma è di offrire qualcosa ai giovani. C'è un contesto delle possibilità di aggregazione delle idee. Percentualmente su cinquemila giovani protestanti è circa il 10% che si impegna attivamente». Il tasso di secolarizzazione è dunque minore rispetto a quello denunciato nel mondo cattolico evidentemente qui il senso di appartenenza come in ogni minoranza è molto forte. Se con il segretario giovanile i giovani oggi hanno un forte bisogno di una ricerca di fede ma sono a disagio nelle forme delle strutture nel linguaggio che le generazioni precedenti hanno trasmesso loro.

Un disagio che si manifesta soprattutto con un fare altiprotuito che con una decisa contestazione. «Se negli anni precedenti prioritario era il tema della pace adesso forse il centro dell'interesse giovanile è l'ecologia».

I protestanti italiani sembra non voler precisare molto accuratamente che intendono evangelizzare innanzitutto se stessi. Le proprie comunità che non si tratta di fare con versioni ma di dare testimonianza così come intendono dare accoglienza e non assistenzialismo agli immigrati dal Terzo mondo. Certamente però un problema c'è - osserva il professor Giorgio Garret docente di teologia patristica alla Facoltà valdese - i protestanti italiani rischiano di essere per così dire «invisibili» non solo per condizione storica ma anche per un inverteamento modo di essere psicologico e culturale.

Togliatti

Antologia audiovisiva

VHS 60', b/n e colore, 1989

Questa antologia comprende documenti audiovisivi realizzati in anni lontani che esprimono i caratteri del tempo in cui sono stati prodotti. Hanno però una grande forza: quella di rappresentare con particolare intensità ed evidenza momenti del passato senza commentari.

I brani sono tratti dai seguenti film:

- Contro la guerra e il fascismo (1935)
- Togliatti all'Italia che combatte (1944)
- Togliatti è ritornato (1946)
- 7° Congresso del Pci (1951)
- Omaggio a Manetti (1953)
- Tribuna politica Rai Tv (1963)
- Tribuna elettorale in Tv (1963)

Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Le videocassette sono in vendita alla Festa nazionale de «l'Unità» di Genova e alla Festa provinciale de «l'Unità» di Milano

Richiedere a: Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico
Via F. S. Sprivieri n. 14 00152 Roma

Desidero ricevere n. _____ videocassette 1/2 VHS
* Togliatti - Antologia audiovisiva a L. 70.000 cad. Iva e trasporto inclusi.
Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome e nome _____

Via _____ Cap _____ Città _____ Prov _____

Data _____ Firma _____